



EN ISRAEL

Test mundial de vacuna oral

a pagina 7



LO STATUTO DEL M5S

I 18 motivi per votare No

a pagina 6



GREEN PASS

Italiani all'estero dimenticati

a pagina 3

Mattarella promulga il Dl Sostegni Bis, ma ammonisce Parlamento e governo

Il capo dello Stato dice no a norme fuori tema: "Nel caso valuterò il rinvio alle Camere"

Una giornata piena, quella di ieri per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, non solo per via del suo 80esimo compleanno. Già, perché il capo dello Stato ha preso penna e calamaio per una dura reprimenda alle istituzioni in occasione della promulgazione del Dl Sostegni bis che è diventata così legge con le modifiche apportate dal Parlamento, ma ha lanciato nuovamente un suo avvertimento.

a pagina 2

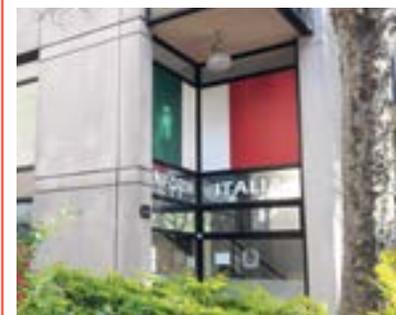
L'ITALIA HA SFILATO NELLA CERIMONIA DI APERTURA

Alle Olimpiadi 384 Azzurri: Da Ganna a Quadarella, le speranze di medaglia



alle pagine 8 e 9

A MONTEVIDEO



"Inform Italia", sportello che resta aperto solo una volta a settimana

FORCINITI alle pagine 10 e 11

Draghi sfida gli intoccabili

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Sarà perché non ha l'assillo del consenso. Sarà perché il suo governo, dopo il default dei partiti di fronte a una straordinaria emergenza, ha una forza derivante dal fatto che l'alternativa non c'è, perché l'alternativa (...)

segue a pagina 11

Mi querida Cuba

por ESTEBAN VALENTI

Podría hacer los mayores esfuerzos del mundo y nunca lograría escribir sobre Cuba y su revolución simplemente razonando, despojándome de mis sentimientos. No sería de izquierda si no hubiera sido por Cuba en los (...)

segue alle pagine 6 e 7

L'algoritmo sbaglia i rigori

di JUAN RASO

La notizia ha fatto il giro del mondo. Io l'ho letta su El País di Madrid e sull'omonimo uruguayano: gli inglesi hanno sbagliato i calci di rigore della finale con l'Italia per colpa di un software. Mi chiedo a questo punto se (...)

segue a pagina 15

Il coraggio di avere paura

dalla REDAZIONE

Il covid non è solo una malattia. È un sentimento. Odiamo tutti le restrizioni che ci ha imposto. Non sopportiamo l'isolamento, i negozi chiusi, i ristoranti sbarrati, i treni a capienza dimezzata, l'obbligo dei (...)

segue a pagina 14

Maschi squalificati

di JAMES HANSEN

Emerge prepotentemente negli Stati Uniti un nuovo e interessante problema sociale: tante donne, troppe, non riescono a trovare l'uomo che fa per loro. La causa, almeno secondo gli studiosi dell'argomento, ha un nome: ipogamia.

segue a pagina 13

L'ANALISI

Green pass: stretta sul tempo libero per 13,5 mln di italiani

La stretta sul tempo libero con green pass riguarda circa 13,5 milioni di italiani con più di dodici anni che dovranno vaccinarsi per la prima volta o fare un tampone per andare al cinema, al teatro, in palestra, partecipare a grandi eventi o sedersi al chiuso in bar o ristoranti. E' quanto emerge dalla stima della Coldiretti sull'impatto delle decreto approvato dal Go-

verno in vigore dal 6 agosto per incentivare le vaccinazioni e scongiurare nuove chiusure. A fronte di una popolazione nazionale di 53,4 milioni di persone che hanno più di 12 anni nessuna limitazione è prevista infatti per chi ha completato il ciclo vaccinale, per coloro che hanno ricevuto una sola dose e per quanti sono guariti dal Covid negli ultimi sei mesi

o con il tampone negativo nelle ultime 48 ore. Tra le attività più colpite c'è sicuramente la ristorazione con la maggioranza degli italiani che mangia fuori casa durante l'estate almeno una volta al mese. L'obbligo del green pass interessa circa 360mila ristoranti, trattorie, pizzerie, agriturismi dei quali solo poco più della metà dispone di spazi all'aperto.

IL CASO Il capo dello Stato promulga il Dl Sostegni bis, ma scrive una dura lettera al Parlamento

Monito di Mattarella sui decreti: "No norme che sono fuori tema"

Una giornata piena, quella di ieri per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, non solo per via del suo 80esimo compleanno. Già, perché il capo dello Stato ha preso penna e calamaio per una dura reprimenda alle istituzioni in occasione della promulgazione del Dl Sostegni bis che è diventata così legge con le modifiche apportate dal Parlamento, ma ha lanciato nuovamente un suo avvertimento. In pratica Mattarella ha formulato "un invito al Parlamento e al Governo a riconsiderare le modalità di esercizio della decretazione d'urgenza, con l'intento di ovviare ai profili critici da tempo ampiamente evidenziati dalla Corte costituzionale, nonché nelle stesse sedi parlamentari, oltre che in dottrina, e che hanno ormai assunto dimensioni e prodotto effetti difficilmente sostenibili". Insomma, all'interno Mattarella vi ha trovato tante norme fuori tema e che nulla hanno a che fare con l'argomento in questione. Questo e tanto altro è stato contenuto in una lettera inviata ai presidenti del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati, della



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Camera dei Deputati, Roberto Fico, e al presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi. "Proprio l'esperienza sin qui maturata - ha proseguito la più alta carica dello Stato - ha reso ancor più evidente come il

rispetto del dettato costituzionale coincida con l'interesse ad un'ordinata ed efficiente regolamentazione dell'emergenza in corso, della ripresa economica e delle riforme: ciò richiede un ricorso più razionale

e disciplinato alla decretazione d'urgenza". Per il presidente della Repubblica, il decreto Sostegni bis "contiene 393 commi aggiuntivi, rispetto ai 479 originari. Tra le modifiche introdotte ve ne sono alcune che sollevano perplessità in quanto perseguono finalità di sostegno non riconducibili all'esigenza di contrastare l'epidemia e fronteggiare l'emergenza, pur intesa in senso ampio, ovvero appaiono del tutto estranee, per finalità e materia, all'oggetto del provvedimento". E poi ancora: "Per quanto riguarda le mie responsabilità, valuterò l'eventuale ricorso alla facoltà prevista dall'articolo 74 della Costituzione nei confronti di leggi di conversione di decreti-legge caratterizzati da gravi anomalie che mi venissero sottoposti. Anche tenendo conto che il rinvio alle Camere di un disegno di legge di conversione porrebbe in termini del tutto peculiari - alla luce della stessa giurisprudenza della Corte costituzionale - il tema dell'esercizio del potere di reiterazione, come evocato in una lettera del 22 febbraio 2011 del Presidente Napolitano".

GLI 80 ANNI

Al capo dello Stato gli auguri anche dagli atleti da Tokio



Tanti auguri presidente. Ieri Sergio Mattarella ha compiuto 80 anni, centinaia i messaggi di auguri che gli sono giunti via bipartisan dalla politica, ma non solo. "Tanti auguri a te" gli è stato dedicato dagli atleti italiani impegnati alle Olimpiadi di Tokio. "La sua fiducia è sprone per noi tutti", ha scritto il presidente del Senato Elisabetta Casellati; "E' il garante della nostra Costituzione e dei suoi valori" le parole del presidente della Camera Roberto Fico. "Una guida ferma e salda" ha invece affermato il premier Mario Draghi. Auguri anche da parte di Matteo Renzi che non ha perso occasione per ricordare quando i grillini lo volevano mettere sotto impeachment. Il capo dello Stato ha ricevuto gli auguri via telefono poi dal leader di Forza Italia Silvio Berlusconi.

I DATI

In Italia casi ancora in aumento Si alza anche il tasso di positività

Nuovo bollettino dell'emergenza Coronavirus in Italia: nelle ultime 24 ore sono stati comunicati 5.143 nuovi casi di positività al virus a fronte di 237.635 tamponi effettuati, con un tasso di positività al 2,2% (in lieve calo rispetto al 2,3% di giovedì). Sono 17 i nuovi decessi. I guariti sono invece 1.239, i ricoveri aumentano - nel bilancio complessivo tra ingressi e uscite - di 70 unità. Terapie intensive in calo di tre unità.

VIRUS Immunizzati, ma con sieri non autorizzati. Il caso dei volontari Reithera: hanno gli anticorpi, ma non il certificato

Il limbo degli Italiani vaccinati all'estero tra "green pass" e silenzi del Ministero

Prima il Pd, poi il Maie. Se c'è una cosa che non sta mancando, in questi giorni, queste sono le interrogazioni parlamentari all'indirizzo dei rappresentanti del governo italiano (ministro della Salute Roberto Speranza, in primis), per sapere cosa ne sarà degli italiani all'estero già immunizzati oppure vaccinati. Avranno la libertà di tornare a casa, magari anche solo per godersi l'estate, oppure senza il fondamentale "green pass", il ritorno, per loro, resterà solo un miraggio d'estate? Signori, il fatto è serio. C'è poco da scherzare. Partiamo dal fatidico "passaporto verde", rilasciato dalle autorità sanitarie ai cittadini degli Stati Ue che abbiano già effettuato il doppio ciclo di vaccinazione, o che abbiano contratto e dunque sconfitto il Covid, oppure che siano risultati negativi al tampone. Lo speciale "lasciapassare" vale per gli europei.

Da Roma a Parigi, passando per Madrid, la questione non si pone. Ma se l'italiano di turno, mettiamo, ha fatto il vaccino a Montevideo oppure a Buenos Aires? Ebbene sì, qui la musica cambia. Anche se in tasca ha un bel passaporto tricolore. Lì, in quei Paesi, non c'è sportello comunitario che tenga in grado di sfornare il famoso e preziosissimo "passi".

E poco importa se si è stati vaccinati magari con lo stesso siero inoculato a Milano o a Napoli! Hai voglia, in casi del genere, a disfare le valigie!! A meno di non volersi trasferire tutti quanti...in Friuli Ve-



Il ministro Roberto Speranza

DIBATTITO

Riforma giustizia, il ricatto grillino: "Modifiche o via i ministri"

Non accenna a placarsi lo scontro sulla riforma della giustizia. Ieri, il ministro grillino delle Politiche giovanili Fabiana Dadone, ospite di Agorà su Rai 3, è arrivata a ipotizzare le dimissioni dei ministri pentastellati in caso di mancate modifiche al pacchetto Cartabia. "È un'ipotesi sicuramente da valutare con Giuseppe Conte" ha detto. Dai 5Stelle "troppa schizofrenia e poco senso dello Stato" la replica del presidente di Iv Ettore Rosato. "Ok aggiustamenti, ma l'impianto non deve essere stravolto" il commento del capogruppo dem a Bruxelles, Brando Benifei. Dal canto suo la guardasigilli non ha escluso modifiche, perché, ha precisato: "tutto, è perfezionabile". Però: "Non mi sottraggo alle responsabilità, sono dure, esigenti ma andiamo avanti".

nezia Giulia!! Perché sì, qui veramente c'è da perdere il senno. Seguiteci.

In quel lembo di provincia del Nord Est, infatti, i dipartimenti di prevenzione, dietro via libera della Regione, stanno mostrando più oculatezza, ma anche senso pratico, registrando, come vaccinati a tutti gli effetti, anche quegli italiani che si sono immunizzati all'estero con i vaccini russi e cinesi: stiamo

parlando di Sputnik e Sinovac, "farmaci" che non sono stati autorizzati dalle agenzie del farmaco italiana ed europea.

Un plauso al coraggio friulano, dunque, indicato come modello da seguire? Macché. Il ministero della Salute non ha validato alcunché e dunque, per questo popolo tricolore, per ora, niente green pass!

Insomma, qualora non lo si fosse capito, ci troviamo al cospetto del classico "via libera" (a metà) all'italiana.

E la confusione aumenta. Dal canto suo, il ministero della Salute ha annunciato, per fine luglio, una soluzione definitiva uniforme per il rilascio della certificazione ai cittadini italiani vaccinati all'estero. A tutt'oggi, lo ricordiamo, nel caso in cui il vaccino sia avvenuto in uno stato comunitario, la certificazione è valida fino al 12 agosto. Ma per quelli che si sono "immunizzati" oltre i confini della Ue e/o con sieri non riconosciuti? Nessuna risposta.

\E intanto l'estate è già al giro di boa. Pensate sia finita qui? Piano.

Nel limbo sono finiti anche i volontari della sperimentazione Reithera, immunizzati con il vaccino italiano all'ospedale di Cattinara: hanno gli anticorpi ma non possono avere il green pass!! Perché Reithera è ancora in fase di sperimentazione e dunque non è stato approvato dall'agenzia del farmaco. Caos che si aggiunge a caos.

Ministro Speranza, se c'è, batta un colpo.

IERI IL NUOVO PASSAGGIO DAL GRUPPO MISTO

Meloni fa proseliti alla Camera L'ex M5S Russo passa con FdI

FdI, premiato dai sondaggi come primo partito d'Italia, continua a fare proseliti. Il deputato Giovanni Russo, eletto nel 2018 nelle file del M5S e dal febbraio di quest'anno transitato al gruppo Misto, è infatti passato, armi e bagagli, nel partito di Giorgia Meloni. A dargli il ben arrivato ci ha pensato ieri il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida.

"Benvenuto al collega Giovanni Russo, che da oggi entra a far parte del nostro gruppo alla Camera e si unisce alle battaglie di coerenza e libertà di Fratelli d'Italia" ha commentato il parlamentare di FdI.

IL LEADER DI IV: "PARLIAMO DEI CONTRATTI"

Renzi vuole sfidare Conte in tv "Sì a confronto all'americana"

Quanto di sfida a Giuseppe Conte, "quasi leader dei 5 stelle". A lanciarglielo, nella sua Enews, perché "mi ha attaccato, parlando dei miei contratti da centinaia di migliaia di euro" è stato, ieri, il leader di Italia Viva Matteo Renzi, il quale, punzecchiando l'ex premier, che a suo dire, "ha idee e modi di esprimerle in linea con la tradizione grillina" gli ha chiesto "un confronto all'americana pubblico, in tv, sui miei contratti. E sui suoi contratti. E sui suoi rapporti". "Io dico che ci divertiamo. Mi faccia sapere l'avvocato del popolo quando è disponibile, se se la sente. Io ci sono", ha concluso l'ex rottamatore.

LA PROPOSTA DI TUTELARE QUASI UN TERZO DEL PIANETA PER DIFENDERE LA BIODIVERSITÀ

G20 a Napoli: “Il 30% della Terra deve diventare un'area protetta”

di ANTONIO CIANCIULLO

Era il 2016. Edward Wilson in *Metà della Terra*, un libro di grande successo, aveva lanciato una proposta che suonava come una provocazione: trasformare il 50% del pianeta in area protetta per salvare la biodiversità. I biologi avevano applaudito, gli economisti avevano scosso la testa pensando che una farfalla non vale il Pil.

Sono passati appena 5 anni e il mondo si è ribaltato. Pochi giorni fa è arrivata la notizia che l'Amazzonia, stroncata dalla cura Bolsonaro, emette più anidride carbonica di quella che assorbe. A New York si respira male per colpa della fuliggine che viene dagli incendi della costa occidentale degli Stati Uniti. Germania e Cina sono finite sott'acqua. Insomma il servizio pubblico di depurazione dell'aria e di assorbimento dell'acqua si è guastato. Non siamo ancora riusciti a fare un conto esatto dei danni, ma abbiamo capito che rischiamo di andare rapidamente in bancarotta se non diamo retta a quella farfalla. Che ha bisogno di un fiore. Cioè di un bosco. Cioè di natura. È per questo che il G20 ha aperto a una novità di peso. “Alcuni membri del G20 e altri Paesi sostengono l'impegno dei leader per la natura e alcuni si sono volontariamente impegnati a garantire che almeno il 30% della terra e almeno il 30% dell'oceano sia tutelato attraverso sistemi ben collegati di aree protette e altre misure efficaci di conservazione entro il 2030. I membri che hanno preso questi



impegni volontari incoraggiano e supportano gli altri a fare altrettanto”.

Certo la proposta resta limitata a un suggerimento. Ma il passaggio successivo rende chiaro che il pressing è destinato ad aumentare: “Riconosciamo che alcune delle potenziali cause alla base di infezioni emergenti e zoonosi sono le stesse che causano la perdita di biodiversità”.

Il richiamo al Covid-19 sottolinea l'importanza del passaggio. La principale novità del G20 ambiente, clima ed energia sta qui, nella riconnessione tra sviluppo produttivo e tutela della natura. Nell'idea che al posto della competizione tra que-

sti due concetti ci possa essere collaborazione.

L'espressione chiave è “soluzioni basate sulla natura”. Non un piccolo salto se si pensa che la geingegneria, la proposta di curare la malattia del clima con la forza seminando particelle di ferro negli oceani o creando schermi anti radiazioni nell'atmosfera, ha ancora sponsor, nonostante l'allarme lanciato da molti scienziati sui rischi collegati a queste ipotesi.

I Grandi del mondo hanno anche riconosciuto per la prima volta i risultati del recente rapporto Ipbcs e Ipcsc sul nesso tra biodiversità e cambiamento climatico. Sulla scorta di questa prima

collaborazione tra le due autorità scientifiche internazionali, il G20 ha approvato la proposta di istituire “un workshop sulle Nature-based Solutions e sugli Ecosystem-based Approaches” per condividere esperienze, casi studio, storie di successo.

In pratica la proposta è ripristinare i terreni degradati, aumentare la resilienza, mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici adottando misure di protezione su larga scala. Ma proteggere non significa mettere la natura sotto una campana di vetro.

Nel 30% di territorio che si auspica protetto è possibile piantare frutteti tradizionali, coltivare campi bio che lasciano spazio alle siepi e agli impollinatori, dare spazio all'ecoturismo.

Naturalmente ridisegnando su questi obiettivi la mappa degli interventi economici. “Occorre ridestinare i sussidi agricoli che hanno effetti nocivi sul clima e la biodiversità”, ha detto il direttore della Fao, Qu Dongyu, intervenendo al G2. “Dob-

IN APPENA 5 ANNI IL MONDO SI È RIBALTATO

Pochi giorni fa è arrivata la notizia che l'Amazzonia, stroncata dalla cura Bolsonaro, emette più anidride carbonica di quella che assorbe. A New York si respira male per colpa della fuliggine che viene dagli incendi della costa occidentale degli Stati Uniti. Germania e Cina sono finite sott'acqua. Insomma il servizio pubblico di depurazione dell'aria e di assorbimento dell'acqua si è guastato.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1, Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo”.
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

biamo investire in ricerca e sviluppo nel lungo termine per creare le innovazioni e le tecnologie necessarie a produrre di più generando meno emissioni e senza eccedere i limiti ambientali”. Nel comunicato finale della prima giornata del G20 si ricordano infine gli altri obiettivi. Si va dal raddoppio della circolarità dei materiali entro il 2030 al rilancio della finanza sostenibile, da politiche per la valorizzazione della risorsa idrica alla lotta contro il marine litter.

La cornice è ampia e gli obiettivi impegnativi. Ma per ora non vincolanti.

POLITICAMENTE SCORRETTO

Lettera aperta agli indigenous people e al Black Lives Matter Movement...

Premettiamo il nostro assoluto rispetto per l'art. 3 della Costituzione italiana: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Vorremmo che questo principio fosse applicato in tutto il mondo. Le battaglie per il riconoscimento di piena libertà e uguaglianza ci vedono assolutamente concordi e, proprio per questo, siamo convinti che sia necessario indirizzarle verso gli obiettivi giusti. Ci riferiamo alla crescente incomprensibile onda distruttrice delle statue e della festa nazionale di

Cristoforo Colombo, additato come simbolo di oppressione con motivazioni che non hanno alcuna base effettiva. Vorremmo quindi ricordare qualche passaggio della storia reale, ormai sostituita da un certo revisionismo che consiste nella manipolazione dei fatti a meri scopi politici o utilitaristici. Per questo vi preghiamo, cari discendenti delle popolazioni indigene d'America e della sfaccettata comunità afro-americana, di rivedere cronologie reali e rileggere insieme a noi documenti ufficiali a protezione della vostra dignità e della verità storica. Il primo è la Dichiarazione d'Indipendenza delle 13 Colonie che si costituirono in Stati Uniti d'America il 4 luglio 1776. Fra le accuse al re Giorgio di Inghilterra, c'è la seguente: "HE has excited domestic Insurrections amongst us, and has endeavoured to bring on the Inhabitants of our Frontiers, the merciless Indian Savages, whose known Rule of Warfare, is an undistinguished Destruction, of all Ages, Sexes and Conditions", vale a dire "EGLI ha fomentato la rivolta fra noi e si è adoperato per scatenare, contro gli abitan-



ti delle nostre frontiere, gli spietati indiani selvaggi, il cui ben noto metodo di guerra consiste nel massacro indiscriminato di persone di ogni età, sesso e condizioni sociali". Nel paragrafo successivo, il Congresso riunito a Filadelfia accusa re Giorgio di aver innescato anche l'obbrobrio della schiavitù: "EGLI ha intrapreso una guerra crudele contro la stessa natura umana, violando i suoi più sacri diritti alla vita e alla libertà nelle persone di una gente remota che mai gli aveva recato offesa, facendola catturare e trasportare in schiavitù in un altro emisfero [...] deciso a conservare aperto un mercato in cui si vendono e si comprano uomini". Storicamente, la prima nave con a bordo venti uomini di origine africana, definiti negroes, destinati a essere venduti come lavoratori, fu la fregata White Lion, che approdò nell'agosto del 1619 a Point Comfort, in Virginia, prima colonia inglese nell'America settentrionale. Tre giorni dopo, la nave Treasurer arrivò con altra "merce umana". I due eventi sono considerati l'effettivo inizio dello schiavismo americano e sono datati

quasi 130 anni dopo l'arrivo di Cristoforo Colombo a Hispaniola il 12 ottobre 1492. Ricordiamoci che i firmatari della Dichiarazione erano tutti padroni di schiavi. Lo stesso Thomas Jefferson non solo ne possedeva oltre un centinaio, ma ha prodotto



La rubrica settimanale è firmata con questo pseudonimo, Carlo Cattaneo (1801-1869) e si rifà al filosofo e scrittore risorgimentale, repubblicano, liberale, radicale, nato in Italia e volontariamente esule in Svizzera dopo le Cinque giornate di Milano, amato anche dal "filosofo del dubbio" e eccezionale politologo Norberto Bobbio che ne parla a lungo nella sua "Autobiografia" uscita per Editori Laterza nel 1997).

sei figli con Sally Hemings, una schiava mezzosangue, figlia del proprietario terriero John Wayles e della schiava Elizabeth Hernings. Per completezza di informazione, è bene sapere che John Wayles era anche il padre legittimo di Martha Wayles, sposa di Thomas Jefferson e, di fatto, sorellastra di Sally, l'amante di suo marito. Come citato nel volume *An outline of American History - Elementi di storia americana* - prodotto e distribuito tempo fa da The United States Information Service, George Washington aveva scritto nel 1786 di "auspicare devotamente" che si potesse adottare un piano: "...mediante il quale la schiavitù possa essere abolita a gradi lenti, sicuri e impercettibili". Peccato che George possedesse 317 schiavi al momento della sua morte a Mount Vernon e non avesse concesso la libertà ad alcuno di loro. Chi ha visitato quella tenuta ha visto le condizioni dei quartieri dei suoi schiavi. Eppure, nella giustissima ribellione contro la macchia incancellabile della schiavitù, nessuna organizzazione per i diritti della comunità afroamericana ha

mai pensato di distruggere a picconate le immagini di George Washington e Thomas Jefferson, scolpite su Mount Rushmore, destinazione dei pellegrinaggi di tutti i bravi americani, fedeli alla bandiera a stelle e strisce, lanciata a Filadelfia nel 1776? Soltanto Alfred Hitchcock ha avuto il coraggio di ridimensionarne l'aulicità usandolo come sfondo in uno dei suoi capolavori: *North by North West*, apparso in Italia con il titolo *Intrigo internazionale*. Tutto ciò detto, ripetiamo la nostra domanda e la nostra preghiera agli indigenous people e al Black Lives Matter Movement: che male vi ha fatto Cristoforo Colombo? Perché soltanto Colombo deve diventare il capro espiatorio ed essere condannato per quanto è stato fatto in Nord America (dove Colombo non ha mai messo piede) dai colonizzatori inglesi e da quelli che li hanno seguiti, compresi i Padri della patria, Washington e Jefferson e Benjamin Franklin e tutti gli altri? Che c'entra Colombo con l'oppressione della comunità afroamericana che dura ancora adesso con le nuove leggi negli Stati del Sud, che, di fatto, limitano i diritti politici su base razziale? Forse, concedeteci una provocazione, sarebbe più giusto e serio accanirsi contro le statue sia di chi ha sterminato a colpi di fucile gli indiani americani che dei proprietari di schiavi che hanno trattato come infimi servi e linciato in più di un'occasione anche i primi immigranti italiani dell'esodo della seconda metà dell'Ottocento. Non vi pare?

CARLO CATTANEO (1801-1869)

LO STATUTO DEL M5S

I 18 motivi per votare No

Diciotto motivi per dire no allo statuto di Giuseppe Conte, bollato come "illegittimo" e "antidemocratico". In vista della votazione in programma il 2 e 3 agosto sulla nuova piattaforma, gli attivisti contrari alla rifondazione pentastellata voluta da Conte hanno condensato in un documento, che sta circolando in queste ore nelle chat, le ragioni del loro dissenso. "Io dico no" il titolo del manifesto. In primo luogo, sostengono gli autori del pamphlet, la votazione convocata "è illegittima" perché "gli strumenti informatici attraverso i quali l'associazione MoVimento 5 Stelle deve organizzare le modalità di gestione delle votazioni sono quelli della 'Piattaforma Rousseau': il voto sulla modifica dello statuto "è stato, invece, convocato,

in violazione dello Statuto su una piattaforma diversa", per cui "la votazione effettuata su Skyvote risulta illegittima e impugnabile", scrivono gli attivisti, lamentando la cancellazione delle "delibere precedenti" e l'assenza di un "confronto democratico" sulla proposta di Conte. Il documento punta il dito contro la "struttura verticistica" del M5S disegnata dal nuovo statuto, affermando che agli iscritti "è impedito" il diritto di candidarsi alla guida del Movimento. Sotto accusa anche i poteri "pressoché assoluti" di Conte, dal momento che il futuro presidente del M5S "potrà decidere in autonomia la maggior parte delle scelte previste da statuto". Nel 'Neo M5S' contiano, si legge sempre nel documento, "vengono abolite le libere

candidature dal basso e viene creata una struttura di nominati da un nominato"; "non ci sono strumenti di recall per gli iscritti", in "totale contrasto" con quanto deciso agli Stati Generali; il potere di garanzia viene "messo all'angolo" da quello esecutivo: il nuovo statuto di Conte "lega le mani" al garante Beppe Grillo, che - rimarcano gli attivisti iscritti al fronte del 'No' - "risulterà essere una figura assolutamente ridimensionata e senza quasi poteri di intervento". Nel testo non vengono risparmiate critiche alla struttura del Neo Movimento, "costosissima e burocratizzata". All'interno dello statuto, fanno poi notare gli autori del documento, "è prevista la possibilità del capo politico (chiamato presidente) e del Comitato di garanzia di pro-



cedere all'assunzione di quote o partecipazione in enti o società, costituite o costituende con i fondi del MoVimento 5 Stelle con il forte rischio che vengano create aziende parallele dove assumere amici e parenti". Gli attivisti dissidenti, infine, parlano di "contenuti ambigui e cancellazione di battaglie storiche". Nello statuto, scrivono, "non viene fatta chiarezza sul limite dei 2 mandati, che è uno

dei pilastri del MoVimento 5 Stelle" e "vengono cancellati i meet-up e i gruppi degli attivisti": "Imporre il numero minimo di 50 componenti per costituire un gruppo taglia, infatti, le gambe agli attivisti dei piccoli e medi comuni che in tanti anni hanno contribuito volontariamente e gratuitamente con il loro attivismo nelle migliaia di piccole realtà cittadine che sono state il cuore pulsante del MoVimento in tutti questi anni".

Mi querida Cuba

(...) primeros años 60. Mi compañera Selva y su familia tuvieron su refugio, toda la solidaridad durante su exilio en Cuba y tengo muchos compañeros y amigos cubanos, sobre todo de mi generación. Además, cuando era dirigente del PCU, tuve entrevistas con Fidel y Raúl Castro, incluso le hice a Fidel un extenso reportaje. He viajado muchas veces a la isla y también escribí diversos materiales, incluso en mis libros. El que más quiero, Las Viudas Rojas, termina en La Habana, donde se está terminando la vida de su protagonista. No fue una elección turística. Desde hace bastante tiempo que no visito Cuba, pero hace unos días tuve algunas conversaciones telefónicas con viejos y queridos amigos. Personas que se han batido por la revolución y que han ido cambiando radicalmente de opinión. Que están en contra del bloqueo, como el que más, que nunca querrían que los norteamericanos dominaran la isla, que no reniegan de sus convicciones de izquierda, incluso

comunistas bien definidas, que reconocieron siempre los aportes y avances de la revolución. ¿En que cambiaron? Prácticamente todos y con matices pero en las mismas opiniones. En que el "modelo", como los llaman todos, se agotó o fracasó. Para algunos es el modelo económico, otros hablan del conjunto del modelo político y económico que lo consideran indivisible. Y todos coinciden que no se trata de cifras, de estadísticas, de promesas, sino de la vida concreta y cotidiana de la inmensa mayoría de los cubanos, que ya no aguantan más. "Chico, aquí la gran diferencia es que casi todos somos pobres y vivimos como los pobres, aunque seamos profesionales, médicos, funcionarios, maestros o lo que carajo sea" "Se salvaban los que trabajaban en el turismo, por las propinas en divisas, ahora ni eso". Vivir en Cuba es durante muchos años y en forma recurrente, no tener casi nada para comprar o tener que hacer terribles colas para acceder a las cosas básicas, es sufrir apogones prolongados, es vestirse y calzarse muy mal, con lo que se puede,

es en medio de la pandemia no estar seguros de cuándo comenzarán a vacunar con la vacuna propia, pero comenzar de una buena vez y si te internan en un hospital si habrá alguna de las medicinas y antibióticos básicos. Los cubanos, la gran mayoría de los cubanos a menos que tengan parientes o amigos que les envíen dinero del exterior no solo no pueden comprar lo básico, mucho menos darse un gusto. El cambio es, que antes de esos temas se hablaba solo entre los más íntimos y con extremo cuidado de no pasar ciertos límites y, lentamente la bronca, el cansancio, el desánimo se hace público, mucho más allá de la familia y de los amigos más próximos. Ahora es un clamor que ruge, que se extiende. Hay dos Cuba, cuando antes había una sola en la superficie. La Cuba oficial, con sus dirigentes, sus funcionarios, su aparato, sus ceremonias, sus discursos, sus medios de prensa todos alineados, su única organización política, el Partido Comunista y sus organizaciones sociales, sin ninguna independencia, pero que trataban de existir y todo

el resto era subterráneo. Más o menos profundo, pero por debajo de la piel "oficial" de la sociedad y de las instituciones. A la Cuba subterránea no se le ocurría siquiera organizarse, buscar formas de expresarse colectivamente. Solo algunos lograban levantar su voz por encima de alto muro de la burocracia. En el medio de esas dos realidades, había una corriente de cubanos que emigraban, con permiso la mayoría. Se iban a EE.UU. algunos o a otros países, donde pudieran. Incluso a Uruguay. El cambio es que el agotamiento, que tiene mucho de generacional y cultural ya no se expresa solo entre cuatro bien conocidas paredes, salió a las calles, a los lugares de trabajo, a los colectivos culturales. Al principio fue un rumor sordo y con toda la carga subterránea, porque las limitaciones y el temor, eran sobre todo autoimpuestas, automatizadas. Eso está cambiando, la gente, mucha gente ya perdió el principal freno: el miedo. Cuando en una sociedad, así sea la que yo admiré en mi juventud, el miedo es una componente fundamen-

SONDAGGIO SUPERMEDIA YOUTREND

Giorgia Meloni sorpassa Salvini: Fratelli d'Italia è il primo partito

Sondaggio supermedia Youtrend: Giorgia Meloni sorpassa Matteo Salvini. Fratelli d'Italia continua a crescere e diventa il primo partito. Almeno secondo le intenzioni di voto, perché poi le urne sono un'altra cosa. Di certo il gradimento del centrodestra è a livelli molto alti. Se includiamo anche Forza Italia, la coalizione sfiora il 50% delle preferenze. Stabile il Pd (terzo), mentre continua inesorabile il crollo del M5s. Stando a questa media realizzata da YouTrend per Agi, il Movimento scende sotto la soglia del 15%. Sondaggio supermedia Youtrend partiti: Fratelli d'Italia supera la Lega - Fratelli d'Italia 20,4 (+0,6) Lega 20,3 (-0,3) PD 19,5 (+0,1) M5S 14,9 (-0,8) Forza Italia 7,6 (-0,3) Azione 3,6 (+0,5) Italia Viva 2,2 (+0,2) Sinistra Italiana 2,1 (+0,1) Art.1-MDP 2,1 (+0,2) +Europa 1,7 (-0,1) Verdi 1,6 (=). Supermedia aree Parlamento - Maggioranza Draghi 72,6 (-0,6) di cui: giallorossi (PD-M5S-MDP) 36,4 (-0,7), centrodestra (Lega-FI-Toti) 28,7 (-0,5), centro liberale 7,5 (+0,5) Opposizione centrodestra (FDI) 20,4 (+0,6) e opposizione centrosinistra (SI) 2,1 (+0,1). Supermedia coalizioni - Centrodestra 49,2 (+0,2) Centrosinistra 26,9 (+0,5) M5S 14,9 (-0,8) LeU 4,1 (+0,2) Altri 4,9 (-0,1).



EN ISRAEL

Test mundial de vacuna oral



Israel está a punto de convertirse en el primer país del mundo en probar la vacuna oral contra el Covid-19. Lo anticipó al Jerusalem Post el director ejecutivo del laboratorio farmacéutico israelí Oramed, Nadav Kidron. Desde marzo, ha estado trabajando con la empresa india Premas Biotech en el proyecto de vacuna oral,

que se basa en tecnología del Centro Médico de la Universidad Hadassah en Jerusalén. Kidron espera obtener en las próximas semanas la autorización del Ministerio de Salud de Israel para lanzar su fase experimental en 24 voluntarios que aún no fueron vacunados. El Jerusalem Post agregó

que en Europa Oravax Medical (que incluye Oramed y Premas Biotech) ya preparó miles de cápsulas listas para estar disponibles para Israel y otros países.

Según Kidron, la nueva vacuna (que se centra en tres proteínas estructurales del coronavirus en lugar de la proteína "spike" utilizada por las vacunas Pfizer y Moderna) "debería ser mucho más resistente frente a las variantes de Covid-19".

Entre sus ventajas se mencionan la facilidad de transporte y de distribución a gran escala. Esta vacuna por lo tanto parece muy adecuada para su distribución en el Tercer Mundo.

"Si bien la facilidad de administración es fundamental hoy en día para acelerar las tasas de inoculación, una vacuna oral podría ser aún más valiosa en el caso de que una vacuna contra el Covid-19 se recomiende anualmente como la vacuna estándar contra la gripe", añadió Kidron.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

tal para su funcionamiento, es porque además de la cultura del miedo, la ideología del miedo, hay un aparato del miedo en pleno funcionamiento. Y es una sociedad fracasada, que seguirá fracasando. Ya no les quedan ni siquiera los símbolos históricos vestidos de verde olivo, porque esas personas no se pueden substituir, ni pueden volver. Se agotaron como parte del "modelo". El "modelo" copiado, que la revolución irreverente y triunfante a 90 millas del imperio, se tragó entera de la URSS y el "socialismo real", hizo de la pirámide inexorable y sagrada el sostén de todo: el líder, el partido y todo su aparato, el estado propietario de todo, absolutamente de todo, hasta de la forma de pensar. Eso no hay manera de reconstruirlo, ni los ensayos de a abrir la canilla para que goteé en algunas áreas cambiarías, económicas o de cualquier tipo solucionarán el problema. Simplemente alimentan el discurso oficial, que además entre las grandes frases y la realidad tiene una malla burocrática espesa y viscosa que todo lo atora, lo empeora y lo enfanga.

Las grandes palabras que movilizaron a nuestro continente a lo largo de su historia, sobre todo libertad, soberanía, democracia, justicia e incluso revolución, ahora en Cuba tienen forma de frijol, de arroz, de aspirina, de zapatos, de aceite, de dentífrico, de un programa de televisión libre, de un diario que no diga siempre lo mismo y en lo que cada vez la gente cree menos. Las protestas no son porque existen las redes sociales, no es cierto que las financian los servicios norteamericanos, los primero que lo saben son las autoridades cubanas. Y convocando al choque en las calles entre cubanos, civiles contra civiles, policías y cuerpos especiales pero también fuerzas de seguridad vestidas de civil, lo que se está disfrazando es la realidad, la Cuba subterránea ahora tiene raíces demasiado profundas para callarlas con violencia y con frases hechas. Recuerdo que hace unos cuantos años, hubo una movilización popular en el Malecón, espontánea y de protesta y, Fidel Castro, personalmente se fue para allí y se mezcló con la gente y logró

cambiarle el tono y el sentido y terminaron aclamándolo. Fidel Castro no existe más, pero aunque existiera, la situación es radicalmente diferente. Solo cambios reales, audaces, valientes que rescaten el espíritu original de la REVOLUCIÓN y no la protección de los burócratas o de los militantes bien intencionados pero anclados en el pasado puede evitar una escalada muy dolorosa. Esta nueva Cuba que aflora, que incluye, naturalmente oportunistas de todo tipo y enemigos de la revolución, no se resuelve con sangre, con presos y con más silencio. Se perdería lo poco que le queda al espíritu al alma de la revolución y quedaría solo el aparato. ¿Qué uruguayo, de que partido es capaz de soportar un año viviendo en las condiciones de vida de Cuba y sin protestar, sin levantar la voz? ¿Cuánto aguantarían los supuestos incondicionales de Cuba en Uruguay, que nuestro pueblo tuviera que vivir en esas condiciones y sin el mínimo derecho a protestar? Las respuestas son tan abrumadoras que no necesito escribirlas. No serán soluciones fáciles.

es, deberían ser negociadas en serio, abriendo la participación a la otra Cuba en la búsqueda de caminos radicalmente nuevos, en la política, en la economía y con libertad y democracia. No una "democracia" prefabricada a gusto del poder, sino realmente de los ciudadanos. Abajo el estúpido y retrogrado bloqueo y embargo de los EE.UU. a Cuba No a la injerencia de los EE.UU. y otras potencias en la realidad cubana ni de cualquier otro país. Menos de algunos hipócritas que miden la democracia por el porcentaje del comercio exterior o por las reservas petroleras, como Arabia Saudí (por ejemplo) Protestemos siempre que haya represión y violencia contra los pueblos, en Venezuela, en Nicaragua, en Colombia, en Birmania y en cualquier tierra donde se oprima a la gente. Y seamos coherentes, todos los pueblos tienen derecho a las libertades básicas, de elegir, de escribir y difundir sus ideas, de organizarse política, socialmente, culturalmente y de gritar "Patria o Muerte" o "Patria y Vida".

ESTEBAN VALENTI

La tennista giapponese Naomi Osaka ha acceso il tripode dei Giochi dopo essere stata l'ultima tedofora delle Olimpiadi di Tokyo 2020. La fiamma rimarrà accesa nello Stadio Olimpico fino alla fine dei giochi domenica 8 agosto, dopo due settimane di competizione durante le quali 11.090 atleti provenienti da tutto il mondo - parte di 206 delegazioni - si sfideranno per i 339 titoli in gioco in 33 sport. La cerimonia dei giochi, dopo l'accensione del braciere olimpico, si è conclusa.

Poco prima è toccato all'imperatore giapponese Naruhito a dichiarare ufficialmente "aperte" le Olimpiadi estive di Tokyo, i Giochi della 32esima Olimpiade. La cerimonia di apertura si è tenuta allo Stadio Olimpico, dopo il rinvio di un anno a causa della pandemia da Covid-19. "Dichiaro aperti i Giochi di Tokyo", ha detto solennemente l'imperatore, in uno stadio con soli mille invitati a fronte di una capienza di 64 mila spettatori a causa dell'emergenza pandemica, che ha costretto gli organizzatori a tenere l'evento quasi a porte chiuse. Durante la cerimonia centinaia di persone hanno protestato all'esterno dello stadio Olimpico di Tokyo urlando e protestando controllate dalla polizia.

Altri invece si sono radunate all'esterno dello stadio per salutare l'evento: alle transenne si sono visti soprattutto giovani, ragazze, che scattano fotografie ai giornalisti in coda per entrare. All'interno dello stadio i posti a sedere, drammaticamente vuoti, sono di colore bianco e verde e, al colpo d'occhio, sembrano essere tutti occupati.

Poco prima della cerimonia, Da Tokyo è arrivato il videomessaggio di auguri degli azzurri per il compleanno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. A realizzarlo le atlete e gli atle-

L'ITALIA TEAM HA SFILATO A TOKYO NELLA CERIMONIA DI APERTURA

Alle Olimpiadi 384 Azzurri: Da Ganna a Quadarella, le speranze di medaglia



ti dell'Italia Team radunati poco prima della partenza verso lo Stadio Olimpico per la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici.

L'Italia Team è entrata nello stadio Olimpico di Tokyo e ha sfilato nella cerimonia di apertura dei Giochi della 32/a Olimpiade. In testa i portabandiera Jessica Rossi ed Elia Viviani. Gli azzurri vestono la tuta bianca con

un sol levante tricolore davanti, e quasi tutti sventolano una piccola bandiera biancorosoverde. La divisa italiana è firmata da Giorgio Armani, official outfitter della squadra olimpica. Gli atleti delle diverse discipline sfilano indossando un capo speciale firmato Ea7 Emporio Armani. Il completo, in poliestere tricot shiny riciclato, composta da track

top a fondo aperto chiuso sul davanti, manica raglan, collo rialzato con forma a cratere con zip laterale nascosta, è stato realizzato nel colore bianco, in omaggio al paese ospite e come segno della purezza dello sport. La grafica rappresenta il perfetto connubio tra il tricolore nazionale e il sol levante giapponese, simboli di due mondi lontani accomunati dagli stessi valori. All'interno della giacca è riportato l'intro dell'inno nazionale. Dalla 15enne nuotatrice Giulia Vetrano, al cavaliere 46enne Stefano Brecciaroli. Hanno dovuto aspettare un anno in più, ma l'attesa è finita. I 384 azzurri alla conquista di Tokyo 2020, l'Olimpiade con la spedizione azzurra più ricca di presenze di sempre. Divisi per regione, a farla da padrona è la Lombardia con 58 atleti qualificati, seguita dal Lazio (41) e Veneto (36). Ma spiccano anche i 46 atleti nati all'estero e natura-



lizzati italiani. Ultime per rappresentanza, le regioni Valle d'Aosta e Molise, con una sola atleta qualificata, rispettivamente l'atleta Eleonora Marchiando e la judoka Maria Centracchio.

L'età media è di 27 anni e 3 mesi, ma divisi per genere le più giovani sono le donne: 26 anni e 7 mesi, contro i 27 anni e 11 mesi degli uomini. Numeri che si riflettono anche sugli esordienti, visto che tra i primi cinque, quattro sono atlete.

Con il nuoto che oltre alla baby Giulia Vetrano, porta anche la campionessa europea in carica e primatista mondiale dei 50 rana Benedetta Pilato (sempre classe 2005), seguite nella speciale classifica dei più giovani da Alessandro Mazzara (Skateboarding) (2004) e dalle due ginnaste gemelle Alice e Asia D'Amato (2003). Tra i veterani invece spicca il cavaliere Stefano Brecciaroli, che dall'alto dei suoi 46 anni è il più anziano ed esperto della spedizione azzurra. Tra le donne, lo scettro della maturità spetta alla veterana Chiara Cainero (43 anni), che a Pechino 2008 vinse la prima medaglia d'oro della storia dell'Italia nel tiro a volo e a Rio 2016 portò a casa l'argento. Le speranze di medaglia.



Frank Chamizo, Simona Quadarella, la pallavolo, il Settebello e tanti altri. L'Italia vola alle Olimpiadi di Tokyo con l'obiettivo di migliorare il bottino di cinque anni fa a Rio quando chiuse con 28 medaglie, di cui 8 d'oro. L'ambizione è poi sempre di migliorare il record di medaglie, 36, conquistate a Roma 1960. Per i bookmakers l'Italia conquisterà 9 ori e in totale 35 medaglie. Una rosa ricca quella delle speranze azzurre ai Giochi di Tokyo, malgrado alcune assenze importanti come Larissa Iapichino nel salto in lungo e Matteo Bertolini nel tennis, entrambi

per infortunio. Tra gli sport con molte aspettative c'è il nuoto, che ha in Gregorio Paltrinieri, Gabriele Detti, Federica Pellegrini, Margherita Panziera, Simona Quadarella, la 4 100 sl, la 4 200 sl, Federico Burdisso, Benedetta Pilato, Nicolò Martinenghi, Martina Carraro una bella squadra da podio. Anche la scherma, come di consueto, rappresenta un bacino di medaglie a cui fare affidamento: con il ritorno nel programma olimpico del fioretto femminile a squadre e della sciabola uomini maschile le possibilità sono anche aumentate. Anche dal cicli-

sma possono arrivare soddisfazioni in azzurro: nella cronometro l'Italia può vantare l'atleta più forte al mondo, Filippo Ganna, mentre tra le donne c'è la solita Elisa Longo Borghini. Nella prova su strada occhio anche a Vincenzo Nibali.

Il ring, inedito solo al femminile per l'Italia, vanta un quartetto di boxer che possono giocarsela: prima su tutte Irma Testa, ma chance anche per Angela Carini. Nella lotta c'è sempre Frank Chamizo, nel karate - all'esordio olimpico - c'è un tris da podio Luigi Busà, Angelo Crescenzo, Viviana Bottaro. Nel beach volley, che

ha qualificato tre coppie, ci riprovano, con rinnovate ambizioni, i vice campioni di Rio Lupo-Nicolai.

Tra le squadre sognano in grande anche le due di pallavolo, così come la pallanuoto che a Tokyo avrà solo la formazione maschile. Il Settebello di Sandro Campagna però è legittimato a sognare. Chance nel tiro a segno con la portabandiera Jessica Rossi, Gabriele Rossetti, trap misto a coppie, Chiara Cainero, Diana Bacosi. E poi ci sono le farfalle della ritmica e tra le novità nell'arrampicata Laura Rogora può essere una rivelazione.

ALLA SCOPERTA Da Viviani a Basile, ecco i Dieci atleti azzurri che ci faranno sognare

Olimpiadi di Tokyo: i 10 magnifici azzurri

Olimpiadi di Tokyo, i magnifici azzurri, ecco i dieci azzurri più attesi alle Olimpiadi. Dieci atleti che ci faranno sognare.

Elia Viviani (ciclismo) – È il nostro portabandiera. È sprinter di punta. Oro a Rio, 81 successi su strada. Veronese di Isola della Scala, gareggerà in due prove in pista: Omnium (5 agosto) e Americana (7 agosto).

Gregorio Paltrinieri (nuoto) – È il campione olimpico in carica dei 1.500 stile libero. È uno dei sei modenesi ai Giochi. Cerca il bis. Ma il nuoto promette molto anche con Detti e Martinenghi. Occhio al torinese Miressi: è l'italiano più veloce (47"45) e il più alto in vasca (202 centimetri).

Danilo Gallinari – È reduce dai playoff NBA (13 anni di fila e 16 punti di media). È il nostro cestista più forte. Argento ad Atene. Gioca ala ed ha un ottimo tiro da 3. Splendida la sua stagione con gli Atlanta Hawks. L'Italbasket si aggrappa al suo talento e alla sua stazza (209 cm. e 106



kg). Dalla Georgia al Giappone.

Marcell Jacobs (atletica) – È il primatista italiano con 9"99. A Montecarlo (9 luglio) si è inchinato solo a Baker (9"91) e a Simbine (9"98) vuole essere il primo italiano finalista olimpico dei 100. Non ci sono riusciti neanche Mennea e Berruti.

Gianmarco Tamberi (atletica) – È il primatista italiano di salto in alto. A Monaco nel 2016 ha fatto il record nazionale: 2.39. Ed

era luglio. Oro ai Mondiali indoor, oro agli Europei di Amsterdam e poi a Glasgow. Gli ultimi salti pre-Giochi non sono stati all'altezza di "Gimbo". Ma lui è un animale da gara. L'oro olimpico si vince a 2.40. Ci proverà. È comunque da podio.

Frank Chamizo (lotta libera) – Il cubano, naturalizzato italiano (è caporal maggiore del nostro Esercito), bronzo a Rio. A Tokyo gareggerà nella categoria 74 kg. Due gli azzurri

presenti (l'altro è Abraham Conyedo Ruano, anche lui dell'Esercito italiano. Ma la star è FRANK).

Ivan Zaytsev (pallavolo) – Bronzo a Londra 2012, argento a Rio 2016. È alla caccia dell'oro. È nato a Spoleto, figlio d'arte. Nel 2017 è stato il miglior schiacciatore della Champions. È alto 202 cm. È reduce da una brillante stagione in Russia. Gioca da opposto.

Yeman Crippa (atletica) – È il primatista italiano dei

3000, 5000, 10000. È nato in Etiopia ma dal 2003 è in Italia. Vive a Trento, gareggia per le Fiamme Oro. In appena dieci mesi ha battuto due volte il record italiano dei 3000. Ai Mondiali è finito ottavo sui 10.000, primo europeo. Può avvicinarsi ai fenomeni africani.

Nino Pizzolato (sollevamento pesi) – È l'asso in più per i Giochi. È dal 1984 che l'Italia della pesistica non sale su un podio olimpico. Ora ci prova con Nino da Castelvetro (Trapani). È in forma. Due ori agli Europei di Mosca, tra cui l'oro nel totale (370 kg); il solo che conti alle Olimpiadi.

Fabio Basile (judo) – È il più noto judoka degli otto azzurri presenti a Tokyo. Volto televisivo. Nel 2017 ha partecipato al talent show "Ballando con le stelle"; l'anno dopo al "Grande Fratello" condotto da Ilyar Blasi. Vive e si allena a Torino ma è Tarantino di origine. Oro a Rio nei 66 kg, ora cerca il bis nei 73 kg. Ha cambiato categoria ma il talento è sempre lo stesso.

INAUGURATO DUE ANNI FA PER LA GIOIA DEL MAIE CHE LO DEFINÌ “LA NUOVA SEDE CONSOLARE”

Una mattina a “Inform Italia”, lo sportello dell’Ambasciata di Montevideo che continua a essere aperto soltanto una volta a settimana

Oggi si ritrova del tutto snaturato e bloccato nel limbo di un'emergenza che sembra non finire mai. La situazione dei servizi consolari in Uruguay continua a restare critica

di MATTEO FORCINITI

C'è un via vai di gente lungo avenida Brasil alle 9 di mattina di un soleggiato ma ancora freddo giovedì. Tanti passano di qui ma in pochi si fermano al numero 2980 dove giace Inform Italia, lo sportello informativo dell'Ambasciata di Montevideo che avrebbe dovuto risolvere il problema dei servizi consolari e invece oggi si ritrova del tutto snaturato, stravolto rispetto a quelle che erano le sue intenzioni originarie.

Questo ufficio era stato inaugurato nell'agosto del 2019 sotto la spinta del Maie (il Movimento Associativo degli Italiani all'Estero) e dell'ex sottosegretario Ricardo Merlo per offrire informazioni al pubblico ma da oltre un anno si ritrova aperto solo una volta



a settimana, giovedì dalle 9 alle 12:30, e poi viene usato per alcune pratiche di stato civile (ma si riceve solo su appuntamento).

Situato a pochi metri

dall'Ambasciata, lo sportello informativo costato già migliaia di dollari che il Maie aveva addirittura celebrato come “nuova sede consolare” il giorno

dell'apertura era stato pensato per alleggerire l'insostenibile mole di lavoro in attesa della costruzione della nuova palazzina i cui lavori sono appena iniziati. Oggi, nell'Uruguay che sta riaprendo tutto o quasi con una situazione sanitaria notevolmente migliore rispetto ai mesi scorsi, questo ufficio è rimasto bloccato nel limbo di un'emergenza che sembra non finire mai.

L'intenzione principale di Inform Italia è quello di informare, dunque di chiarire, ma già sulla porta d'ingresso regna un atroce dubbio: una grande scritta in bianco dice che è aperto da lunedì a venerdì ogni mattina, mentre un foglio attaccato sulla porta dal titolo “importante” chiarisce che l'attenzione al pubblico per le informazioni è momentaneamente sospesa e resta solo il giovedì, di conseguenza quello che c'è scritto sotto in bella vista ormai non vale più. Un paradosso, la realtà.

A metà mattinata si contano in totale 7 visite. Quasi tutte sono motivate dagli atti di stato civile, un servizio meno richiesto rispetto agli altri. Il caso più problematico resta quello della cittadinanza che continua ad essere sospeso da più di un mese con centinaia e centinaia di appuntamenti da riprogrammare come è stato denunciato recentemente dal Comites che ha lanciato l'ennesimo allarme parlando di situazione molto preoccupante.

“Sono qui per caso” dice So-



fia Tarabini venuta a chiedere informazioni per un aggiornamento dello stato civile relativo al matrimonio. “Ero andata a chiedere informazioni all'Ambasciata e da lì mi hanno mandato qui, sono stata fortunata che proprio oggi era aperto. Quello che devo fare io è abbastanza semplice ma ho sentito che ci sono molti problemi con gli appuntamenti per la cittadinanza con tanta gente in attesa di ottenere un turno”.

E sono proprio questi i problemi che la gente continua a denunciare da tanto tempo: è una rabbia che cresce e che trova sfogo quotidianamente anche sui social che vengono presi d'assalto come si evince dalle testimonianze che Gente d'Italia sta continuando a raccogliere.

“Sapevo che sarebbe stato difficile ma non così tanto” riconosce Camila Barolin. Attendere solo un appuntamento per la cittadinanza le porterà via tre anni di tempo ma questa è solo una parte del tempo totale che richiede questa pratica lunghissima. “Sapevo benissimo a cosa andavo incontro, lo leggiamo continuamente sui social ma se ci vogliono anni di attesa per un nostro

DURANTE CUATRO MESES

Uruguay: anuncian un complemento mensual de \$ 2.500 a la asignación familiar de 70.000 niños

MONTEVIDEO (Uypress) - El Poder Ejecutivo anunció que se brindará, desde setiembre a diciembre, un complemento mensual de \$ 2.500 a la asignación familiar de unos 70.000 niños de entre 0 y 3 años.

Este jueves se comunicó que se definió brindar, desde setiembre hasta diciembre, un complemento mensual de 2.500 pesos a unos 70.000 niños de entre 0 y 3 años, destinatarios de asignaciones familiares del Plan de Equidad.

También se extenderá, durante agosto, el refuerzo económico para estudiantes menores de edad de dicho programa y la ca-

nasta de emergencia de 1.200 pesos (Tuapp). El anuncio fue realizado mediante un comunicado conjunto de los Ministerios de Economía y Finanzas y de Desarrollo Social.

Además del incremento por 4 meses de 2.500 pesos para unos 70.000 niños de hasta 3 años, se definió extender, durante agosto, el refuerzo económico del 100% de las asignaciones familiares del Plan de Equidad a 370.000 menores de edad que asisten al sistema educativo y perciben dicha prestación. Este último caso abarca a unos 195.000 hogares.



diritto capisco la frustrazione che provano molte persone. Dopo circa un anno di tentativi sono riuscita a prenotare il mio turno po-

chi mesi fa con il vecchio sistema on line, la pagina non funzionava bene e c'era sempre scarsissima disponibilità. Il mio appunta-

mento sarà nel 2023, è una cosa abbastanza incredibile dato che ho tutti i documenti pronti ma avrò un'attesa totale di tre anni prima di potermi presentare". "In base alla mia esperienza posso dire che qui a Montevideo c'è un servizio pessimo. Ignoro le motivazioni del problema ma immagino che ci sia poco personale in servizio" riconosce amaramente Camila.

"Sono più di due anni che sto provando a cercare una data, ovviamente non ci sono riuscita". Valentina Graña si sta occupando di seguire la pratica per il riconoscimento della cittadinanza italiana tanto per lei come per la madre, è solo all'inizio di un processo che sa di essere molto difficile ma non perde la fiducia. "Il nuovo sistema di prenotazione on line ci lascia una

piccola speranza anche se personalmente non ho ancora visto gli effetti. Mi ero annotata nella lista d'attesa e, dopo un primo tentativo, mi avevano assegnato un turno per novembre del 2023. Questa data per me è eccessivamente lontana considerando anche la validità di alcuni documenti come per esempio gli atti di nascita che avevo tradotto e apostillato nel 2018. Questo è un problema molto importante dato che in alcuni casi i documenti scadono dopo un certo tempo e non vengono più accettati, quindi cosa faremo quando arriverà il nostro turno? Cercherò di riprovare in futuro, mi sono data sei mesi di attesa altrimenti viaggerò, andrò direttamente in Italia per aprire la pratica. In Uruguay c'è un sistema inaccessibile ed è un fatto

gravissimo se abbiamo il diritto di esigere la cittadinanza".

Rosana Di Giovanni racconta di aver provato a rinnovare il passaporto e anche questa esperienza è stata abbastanza difficile: "Ho provato per due mesi entrando tutti i giorni alle 19 (ora uruguaiana) e sono riuscita a ottenere un turno per settembre. Anche due anni fa, per il rinnovo del passaporto dei miei genitori, fu difficilissimo trovare una data. Io sono cittadina dal 1986, prima bene o male le cose funzionavano invece negli ultimi anni ho notato un notevole peggioramento dei servizi. Il sistema online è complesso, non è assolutamente adatto a tutti e ci sono pochi posti liberi. A mio giudizio il servizio che viene offerto alla cittadinanza è davvero pessimo".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Draghi sfida gli intoccabili

(...) sarebbe il fallimento del Paese. Sarà anche perché un uomo delle istituzioni sa che, non solo i governi, ma le democrazie muoiono di non decisioni, a maggior ragione se infettate dalla pandemia e dalla crisi della politica.

Sarà per una o per tutte queste ragioni, ma la conferenza stampa di Draghi di giovedì è stato il più straordinario esempio di "decisionismo antipopulista" che si sia visto da un po' di tempo a questa parte. Che chiama in causa il concetto più politico, non tecnico, che esista: la responsabilità, intesa come capacità di scelte sulla base di una autonoma visione dell'interesse nazionale. È questo che lega il Green Pass alla riforma della giustizia da non procrastinare o stravolgere, l'appello agli italiani a vaccinarsi e la "fiducia" su un provvedimento divisivo come la riforma Cartabia, la presenza del ministro della Salute, così contestato da Salvini, alla sua sinistra e della Guardasigilli alla sua destra, così contestata dai Cinque stelle e da pezzi rilevanti della magistratura, la fermezza di un direttore

d'orchestra in grado di armonizzare solisti anche stonati.

L'idea cioè che, a un certo punto si decide, e la mediazione può essere utile, necessaria, nella misura in cui è uno strumento per arrivare all'obiettivo, ma non una prassi che si autoalimenta producendo immobilismo. E si decide sulla base di ciò che è giusto, perché il primo provvedimento serve per coniugare Pil e salute, senza vanificare gli sforzi fatti, l'altro è un pezzo del contratto da onorare con l'Europa per ottenere i fondi del Recovery.

Mai si era visto un premier che, a domanda sulle parole di un leader della sua maggioranza (Salvini), che ammicca ai no vax, contesta il Green Pass, dispensa prescrizioni su chi si dovrebbe vaccinare e chi no, risponde, icasticamente: "L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire sostanzialmente. Se non ti vaccini, ti ammali, muori. Oppure fai morire". Proprio così, fissa un discrimine non di opportunità, ma inconfutabile come la differenza tra la vita e la morte. Parole dentro le quali c'è un giu-

dizio definitivo sul cinico gioco, a favor di consenso, sulla salute delle persone. Tutto l'impianto dei provvedimenti messi in campo e di quelli che saranno affrontati nelle prossime settimane con la discussione del "lasciapassare" anche sui mezzi di trasporto e sul tema della vaccinazione dei docenti è una clamorosa sconfitta del salvinismo, che questa volta non ha neanche l'appiglio semantico per rivendicare i provvedimenti come propri, come quando il leader della Lega giocava intestandosi aperture che in verità erano più gradualisti e prudenti di come venivano dal medesimo presentate.

E, sull'altro versante, le parole sulla giustizia non concedono nulla all'altro corno del populismo italiano, le cui critiche vengono liquidate con un richiamo alla coerenza: "C'è stato un rapido passaggio in Consiglio dei ministri, ho chiesto l'autorizzazione alla fiducia quando sarà il momento in Parlamento perché c'è un testo approvato dal Cdm". Punto. Parla certo a Conte, ma parla anche ai veri oppositori della riforma,

la cui voce, con i governi di qualunque colore, si è trasformata in un veto, in questi anni: Ann, Antimafia, Csm. Ed è complicato, con un po' di malizia, dedurre che un'operazione di questa portata non abbia la condivisione del capo dello Stato che, evidentemente, non ravvisa nella riforma quella pericolosità denunciata da un pezzo della magistratura.

Right or wrong, è l'opposto del film della subalternità, proiettato in questi anni e in questa strampalata legislatura iniziata col governo dei populistici, la cui egemonia è stata vissuta in fondo come intoccabile, in entrambi gli schieramenti, anche da forze che dal populismo furono travolte, acconciatesi poi a sostenere (e assecondare) addirittura lo stesso premier, e lo stesso humus culturale. In fondo, la parabola della Bonafede è emblematica: approvata nel Conte 1 a furor di popolo e di procure, rimasta tale nel Conte 2, viene smontata solo ora. E accadrà col consenso di tutti. Le dure repliche della storia.

ALESSANDRO DE ANGELIS

Eugenio Sangregorio: una sola proposta di legge presentata di recente, tra atti e odg, rarissime le tematiche di interesse dei suoi elettori

E sul suo primo intervento in Aula, il commento del Fatto Quotidiano: “Se vivessi in Argentina e avessi visto l'intervento del fondatore dell'USEI, avrei tutto il diritto a essere incazzato”

Grazie alle informazioni che compaiono sui profili dei vari deputati su www.camera.it, continua l'indagine de La Gente d'Italia per conoscere cosa hanno prodotto in questi tre anni, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni e anche eventuali “cambi di casacca”. Certo, non riusciremo mai a citare ogni incontro, ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e ordini del giorno hanno presentato e, soprattutto, quanto tempo hanno speso sugli ambiziosissimi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori.

EUGENIO SANGREGORIO

Nel 1987 l'On. Eugenio Sangregorio (Belvedere Marittimo-Cosenza, 1939) fonda il Movimento Italoargentino di Partecipazione Civica in occasione delle elezioni argentine, poi, nel 2006 è la volta dell'Unione Sudamericana Emigrati Italiani (USEI). Candidato come capolista alle politiche del 2013, non viene eletto, mentre, quasi “a sorpresa”, il seggio alla Camera va a Renata Bueno. Ritenta nel 2018 e viene eletto nella ripartizione America Meridionale. Inizialmente aderisce al Gruppo Misto “non iscritto ad alcuna componente politica”, dall'8 maggio 2018 fa parte del Misto “Noi con l'Italia-USEI - Rinascimento ADC. È membro della Commissione Finanze. Una sola proposta di legge

presentata come primo firmatario lo scorso marzo: “Sangregorio ed altri: “Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza per nascita delle donne che l'hanno perduta a seguito del matrimonio con uno straniero e dei loro discendenti”.

Come cofirmatario, ha appoggiato sette proposte con diversi temi, tra queste: misure al sostegno della famiglia; disposizioni per accelerare la realizzazione del collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente; istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie; l'unica di interesse per le comunità all'estero riguarda l'istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero” (2018); mentre l'ultima, in ordine cronologico, si riferisce all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Governo e sulle misure da esso adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da COVID-19” (maggio 2020). 13 gli atti presentati: nell'interrogazione a risposta immediata in commissione (23 marzo 2021) ha chiesto “quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare i soggetti e le attività titolari di concessioni demaniali, settore già segnato gravemente dalle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria, anche attraverso una ridu-

zione degli importi recentemente ritoccati al rialzo”. L'interrogazione a risposta immediata in Commissione (maggio 2021), si riferiva “alle varie disposizioni concernenti agevolazioni fiscali per interventi di efficienza energetica e ristrutturazione edilizia...”. Il 22 giugno 2021 ha rivolto un'interrogazione al Ministro dell'Economia e delle Finanze relativa ai “dubbi circa la genuinità e trasparenza di alcune nomine ai vertici della Sose spa. Il 6 luglio scorso, nell'interrogazione a risposta scritta si è occupato di “un grave atto delittuoso” avvenuto sul lungomare di Belvedere Marittimo.

In sintesi, nessuna di stretto interesse per la comunità all'estero, a parte quella del novembre 2019 sulla convenzione tra l'Italia e la Francia per sapere “quali iniziative, anche di tipo normativo, il Governo intenda assumere al fine di chiarire le condizioni della imposizione concorrente stabilite dalla citata convenzione di Venezia e dal successivo accordo amichevole per i contribuenti italiani residenti in Francia, con particolare riguardo agli aventi diritto a trattamenti pensionistici da enti di diritto privato, tra i quali l'Enpam”. 5 gli ordini del giorno, anche in questo caso, non abbiamo trovato riferimenti agli italiani all'estero.

Alcuni interventi in Aula e in Commissione, uno sull'argomento “ristrutturazione del debito dell'Argentina”. In occasione della discussione

sulla proposta per l'Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo (novembre 2020), è intervenuto in Aula affermando di voler portare il suo contributo “non solo da parlamentare, ma anche da emigrante. Gli italiani all'estero che hanno conservato la cittadinanza sono quasi 5 milioni, di cui un terzo nell'America centro-meridionale. Quella parte del mondo, in cui ho l'onore di essere stato eletto, è stata oggetto di una poderosa emigrazione italiana, in buona parte proveniente dalle Regioni del Sud: donne, uomini, famiglie che hanno cercato e trovato il proprio futuro in terre lontane, nelle quali hanno potuto sviluppare il proprio talento, la propria laboriosità, la fantasia, la crescita e la creatività tipica della gente italiana. Inoltre voglio ricordare gli aiuti che nei momenti più difficili, dopo la seconda guerra mondiale, gli emigrati hanno inviato alle loro famiglie. Ci sono molte ragioni per esprimere un giudizio favorevole su questa proposta di legge, e, a tal fine, desidero ringraziare i colleghi che hanno depositato l'iniziativa parlamentare. Credo che conferire un valore a questa popolazione e istituire la Giornata nazionale degli italiani nel mondo sia un giusto riconoscimento a questa nostra grande comunità, sparsa su tutti i cinque continenti. Non mi stancherei mai di ripetere che i nostri emigrati sono una risorsa, non solo per il Paese che li ospita, ma anche per l'Italia



Eugenio Sangregorio

(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro). L'augurio che faccio a tutto il Parlamento è che questa legge trovi un consenso molto ampio. Faremo in modo che possa essere non solo un fatto celebrativo, e importante, ma diventi un esempio sempre più forte e uno stimolo più forte. Dobbiamo favorire al massimo livello l'integrazione tra gli italiani residenti in Italia e i nostri connazionali che si sono dovuti trasferire in altri Paesi nel mondo. Abbiamo la consapevolezza che la capacità tutta italiana di creare imprese, sviluppo, cultura, legate alle nostre radici, trarrà da questa legge una volontà di sviluppo e ulteriore crescita; sviluppo e crescita che gioveranno anche all'economia italiana. Il nostro gruppo, Noi con l'Italia-USEI, appoggerà questo progetto di legge”. (Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro). (Resoconto stenografico - Camera dei Deputati).

Tra gli ultimi interventi sul suo sito (maggio 2021), quello in cui auspica la costruzione del Ponte sullo Stretto.

La sua presenza sulla stampa di emigrazione, costante come “semplice” Presiden-



te dell'USEI, è andata quasi scomparendo una volta eletto (se i motori di ricerca non ci ingannano). Tra gli ultimi comunicati, quello sul rinvio in Commissione del Ddl "Giornata nazionale degli Italiani nel Mondo" (novembre 2020), firmato insieme ad altri deputati.

Un altro comunicato (febbraio 2020), riguarda il suo intervento in Aula sul ddl di ratifica di trattati. "I trattati, che confermiamo - si legge nel comunicato - vanno nella

direzione della presenza italiana nel mondo: pertanto è auspicabile che su questi temi ci sia il massimo consenso da parte del Parlamento. In particolare vorrei soffermarmi sui primi due accordi che sono in ratifica: quello con la Colombia e quello con l'Uruguay. Considero particolarmente importanti i rapporti di collaborazione con i Governi dei Paesi dell'America Latina in generale: non dobbiamo mai dimenticare che in questa parte del pianeta vivono, studiano, lavorano e fanno impresa decine di milioni di cittadini di origine italiana. Non dobbiamo dimenticare che c'è un'altra Italia all'estero, fatta di donne e uomini che si considerano orgogliosamente italiani". Infine, la nota stampa sul suo appoggio al Governo Draghi (febbraio 2021) in cui ha definito il premier "una specie di Maradona della politica e dell'economia e che con la sua squadra riuscirà a risolvere brillantemente gli urgenti problemi che assillano l'Italia".

Ha conquistato le pagine della stampa nazionale in occasione delle dichiarazioni di voto per il disegno di legge

anticorruzione... in pratica, non riuscì a parlare nonostante diversi tentativi. Confessò che a tradirlo fu la forte emozione... "era la prima volta".

Alberto Marzocchi, firma de Il fatto quotidiano, descrivendo l'accaduto, parlò di "empatia, quella sorta di vicinanza umana, metafisica, che ci fa sperare che a chi interviene da un palco (a meno che non si abbia un valido motivo, seppur soggettivo, di volergli male) fili tutto liscio; o che, per esempio, ci fa 'tifare' per la squadra di bassa classifica quando si scontra con i primi della classe", questa la prima reazione, per poi continuare: "Poi, da giornalista, mi sono chiesto: ma è normale che un deputato della Repubblica, che nella propria circoscrizione ha ottenuto quasi 36mila preferenze (bravo lui, davvero), che tra stipendio, diaria e rimborsi guadagna circa 12mila euro al mese, non riesca a parlare in Aula? No, non lo è. E non lo è per una serie di ragioni. La prima: Sangregorio rappresenta gli elettori della circoscrizione 'Estero B', quelli dell'America Meridionale. E li rappresenta

tutti col dovere, se vogliamo credere che il Parlamento sia ancora il luogo, per eccellenza, in cui si esercita la nostra vita democratica, di portare i loro interessi. Detto prosaicamente: se vivessi in Argentina e avessi visto l'intervento del fondatore dell'Unione sudamericana emigrati italiani, avrei tutto il diritto a essere incazzato".

E continuava affermando anche che qualcuno potrebbe obiettare che non è importante saper "comunicare" in Parlamento, ma che lavori. "Benissimo, e allora andiamo a verificare: Sangregorio, dal 23 marzo 2018 al luglio scorso (unici dati disponibili finora sul sito della Camera), ha partecipato al 35,47% delle votazioni (assente giustificato nel 2,36% dei casi) ed è stato cofirmatario di cinque proposte di leggi. Umanamente, sono vicino a Sangregorio e al suo piccolo inciampo (peraltro la paura di parlare in pubblico, assai diffusa tra le persone, non mi lascia indifferente). Tuttavia, dal punto di vista professionale - e da cittadino - mi permetto di criticarlo". (Alberto Marzocchi - Il fatto quotidiano, 23 novembre 2018). Sempre

in riferimento a questo episodio, l'On. Sangregorio ha tenuto a precisare: "Sono un uomo ricco, ma alla Camera mi veniva da piangere. In Argentina ho un'azienda da 2500 dipendenti e un jet privato da un milione di dollari. Non so quanto guadagno da deputato, non me ne frega niente" (da La Zanzara-Radio 24).

Legittima l'emozione per un signore che ha lasciato l'Italia a 17 anni e che in Argentina ha costruito una fortuna di certo non senza sacrifici... ritrovarsi alla Camera... a parlare, come non sentire tutto l'orgoglio di quel ruolo! Magari sarebbe opportuno sentire anche tutta la responsabilità di sedere in Parlamento verso i suoi elettori, non vogliamo pensare che sia solo la storia di un ricco imprenditore che vuole togliersi un ultimo sfizio e conquistare un altro tipo di potere, oltre quello economico che lui ama sbandierare.

Secondo i dati di Openparlamento, l'On. Sangregorio è stato assente alle votazioni 5.109 volte su 8796 (58.08%), quindi le presenze sono state 3.639. 48 le missioni (dati del 19 luglio 2021).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Maschi squalificati

Si tratta del fenomeno, rafforzato da molti millenni di evoluzione, per cui le donne - con eccezioni relativamente rare - tendono a preferire partner riproduttivi con caratteristiche tali da supporre che possano mantenere e proteggere l'eventuale famiglia: fisicamente possenti, con una posizione sociale - o almeno un reddito - superiore e con solide prospettive future.

L'esempio più chiaro del meccanismo ipogamico riguarda le differenze di altezza. Secondo uno studio dell'Università di Groningen, in Olanda, le donne - idealmente - preferirebbero un uomo più alto di loro di 21 cm. Anche gli uomini si aspettano di essere più alti delle loro compagne - ma a loro basta mediamente una differenza d'altez-

za di soli otto cm... Da una ricerca condotta su un campione di studenti universitari emerge che solo il quattro per cento delle donne accetterebbe una relazione con un uomo più basso. Che tutto ciò possa discendere da un bisogno ultra-millenario di protezione fisica in un mondo ostile è evidente. Ma lo stesso fenomeno è presente oggi anche in ambito economico. Secondo un sondaggio dell'americano Pew Research Center, tra le donne "single" interpellate, il 78% dava "molta importanza" al fatto che il fidanzato avesse un lavoro stabile. Per gli uomini invece, solo il 48% considerava altrettanto importante il posto stabile della fidanzata. Anche le prospettive future del partner potenziale hanno grande importanza, ed è qui che casca l'asino americano. È dagli anni '90 che negli Usa le donne laureate su-

perano - di molto - i maschi laureati. Già nel 2013, il 37% delle donne americane tra i 25 e 29 anni era laureata: degli uomini solo il 30%. Negli Stati Uniti le donne sono ormai la fonte primaria di reddito nel 40% delle famiglie.

La difficoltà nasce dal fatto che le donne di successo vogliono uomini di successo - e questi scarseggiano. Semplicemente, più una donna riesce nella vita, minore è il numero di maschi "adeguati" tra i quali scegliere il partner. La banca Morgan Stanley calcola che il 45% delle lavoratrici americane sarà senza marito e senza figli già nel 2030. In quell'anno, sempre secondo la banca, negli Usa la percentuale di donne single supererà quella delle donne sposate.

Il "data scientist" Vincent Harinam, della Cambridge University, ha

calcolato - basandosi sulle caratteristiche dei candidati matrimoniali "ideali" emersi dalle ricerche sulle preferenze di coppia - che i maschi americani corrispondenti alle attese delle donne Usa sono poco più di un milione. Le donne a cui tocca contendersi sarebbero invece 32,8 milioni. Lo squilibrio - incolmabile se si vuole un partner ideale - è evidente. Certo, in quest'epoca di inseminazione artificiale, le donne potrebbero fare del tutto a meno dei maschi, anche nel caso in cui volessero avere dei figli. Da diversi paesi anglosassoni arrivano infatti notizie di un'impennata nel numero di donne senza un partner maschile che si sottopongono a trattamenti della fertilità per poter partorire lo stesso. Forse gli uomini saranno presto obsoleti.

JAMES HANSEN

FIRENZE CAMBIA, TORNA ALLE BOTTEGHE DEL VICINATO, NAPOLI SEMPRE LA STESSA, LITIGA...

L'inaugurazione ufficiale dello stadio Maradona e due statue per Diego, sul ring De Magistris e De Laurentiis

di FRANCO ESPOSITO

Città che cambiano. Città che non cambieranno mai, si piacciono come sono, mai pensato di presentarsi in una versione nuova. Diversa, anche a dispetto della pandemia che ha trasformato tutti noi. Napoli non vuole cambiare, litiga per Maradona anche ora che il mitico favoloso Diego non c'è più. Litiga per Diego post mortum.

Firenze no, al contrario sta cambiando se stessa, la propria identità. Ritorna-

no le botteghe del vicinato, la città è divisa fra chi consegna in tutto il territorio e chi preferisce la consegna a domicilio vicino casa. Magari da raggiungere anche con il web. Rincuorati da recenti brillanti risultati, i commercianti fiorentini tornati al vicinato pensano di ora di poter attirare la clientela anche attraverso il web. Allo studio con il Comune un piattaforma digitale. I fiorentini ora comprano online, cravatta e guanti vicino alla cupola di Santa Maria del Fiore. A

Peretola la spesa si fa per telefono, poi passa lui, Salvatore Carlino, e provvede per le consegne. A domicilio arrivano anche i piatti semplici della tradizione: schiacciata, biscotti, pane e marmellata. Silvia Columbano ha completato il percorso all'incontrario: il mondo virtuale trasformato in boutique. In conseguenza della vendita online andata molto bene. Cambia Firenze, non muta Napoli legata convinta alle sue abitudini, legata, avvinta al desiderio

imperituro e incontabili del bisticcio. Quelli che le lavandaie di una volta in competizione chiamavano "capere". Traduzione: che si prendevano per i capelli fino a strapparsi reciprocamente.

Napoli litiga per Maradona, pensa te. Questiona perchè a Diego ha dedicato due statue, non una soltanto, e lo stadio. Sul ring, il sindaco di Napoli inteso come primo rappresentante dell'amministrazione comunale, e il presidente del club, Aurelio De



Laurentis. Una verità intanto bisogna dirla, è difficile, quasi impossibile non litigare con il proprietario del club, affidatario dello stadio, ma non il padrone dello stadio di Fuorigrotta. Nomato Stadio Diego Maradona subito dopo la prematura tragica morte di Diego, in virtù di un blitz possibile nella realizzazione solo a Napoli. Il San Pa-

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il coraggio di avere paura

(...) tamponi per viaggiare. Non sopportiamo di ingrassare perché, chiusi in casa, non facciamo che cucinare e mangiare. Vogliamo andare in palestra, in piscina, nei centri commerciali, in spiaggia, a teatro, al cinema, al museo. Vogliamo le fabbriche in piena attività, le esportazioni da record, i turisti che tornano in massa, l'economia che decolla.

Rivogliamo tutti indietro la nostra vita. Come era prima di questo flagello che la globalizzazione ci ha messo di traverso. Perfino meglio, ora che abbiamo il traguardo delle riforme in corso e la data magnifica e progressiva del 2026. E qui, ecco che c'entra la filosofia. C'entra la psicologia, c'entrano la sociologia, la neurologia, l'antropologia. Scienze che non per caso (tranne la neurologia) vanno tutte sotto il largo cappello delle "scienze umane".

Perché il covid ha riportato dentro

la nostra vita un atteggiamento che pensavamo ormai relegato alle società primitive. E noi, si sa, siamo evoluti. Molto evoluti. Le tribù dell'Africa profonda, della Papuasia, dei deserti mongoli sono lontanissime da noi. Noi siamo moderni. Loro, antichi. Eppure, sbam!, il covid ci ha dato una spinta. Siamo caduti all'indietro.

Dritti dentro il Pensiero Magico. Cosa è il pensiero magico? è una visione del mondo. Ci fa sentire in perfetta armonia con la Natura. Ci fa credere che il mondo sia esattamente come desideriamo. Non ci sono più fatti, evidenze. C'è il perfetto mondo che abbiamo deciso sia il nostro.

Basta pensarlo. E succede. Cosa è stato, questo inizio d'estate, finora? La negazione della pandemia. Tutti o quasi vaccinati. Tutti desiderosi di vivere come prima. Finalmente, la rinascita. Il nuovo

Boom. Ristoranti pieni, alberghi pieni, spiagge piene (anzi, alcuni hanno alzato i prezzi). Gioia. Musica. Acquisti. Balli. Festa. Allegria. Pub dove abbracciarsi ai goal della nostra magnifica Nazionale. E finalmente il trionfo azzurro, l'Italia che vince tutto, il campionato europeo, il recovery, la ripresa economica. Via le distanze, via le mascherine. Feste di nozze, di laurea, di compleanno. Rave. Charities. Ce l'abbiamo fatta!

Gli unici rimasti a mugugnare sono i gestori delle discoteche. Gli unici che protestano. Noi siamo tutti felici. Di nuovo. Ci abbracciamo. Di nuovo. Spendiamo. Di nuovo. Abbiamo fiducia nel futuro. E invece il maledetto covid ci batte la mano sulla spalla. Rinascere. Ricresce. Arriva negli spogliatoi della Olimpiade di Tokyo e nel pub del romano quartiere Monteverde dove si condivide l'emozione della

finale.

Stavolta, il maledetto covid prende i ragazzi. Stavolta l'età media dei ricoverati è 50 anni. Mancano quasi 4 milioni di over60 al conteggio dei già vaccinati. Mancano tanti studenti, perché il covid è arrivato prima dell'appuntamento col tenace Generale Figliuolo.

Eppure, dire adesso "Stiamo attenti" ti rende antipatico. Mettere la mascherina ti fa sbeffeggiare. Dire che le varianti azzannano, ti fa tacciare da odioso menagramo. Però i contagi raddoppiano, i no vax proliferano. Ci vuole consapevolezza del rischio di ricascarci, nelle zone rosse, per evitarle. Per far crescere la nostra ripresa, per tornare a scuola e al lavoro in presenza, per goderci teatro, cinema, concerti, viaggi, vacanze, shopping, feste, matrimoni, battesimi, balli, eventi, ci vuole il coraggio di avere paura.

DALLA REDAZIONE



Luigi de Magistris



Aurelio De Laurentiis

olo diventò Stadio Diego Maradona in dispregio di regole e tempi. Ma anche così sarebbe andata bene: per l'idolo trascinato, il più grande calciatore che Napoli abbia mai avuto, come dire?, questo e anche altro. Il problema sono ora le statue. Diego ne ha due, e la particolarità manda in bestia De Laurentis, molto di più del sindaco De

Magistris, mosso in questi giorni da imminenti prossime esigenze elettorali. Le elezioni amministrative sono alle porte, si vota per un nuovo sindaco; De Magistris non è candidato, ha esaurito i suoi mandati. Succede questo. Napoli, già trasformata in un mezzo sacrario, dedica due statue a Maradona. Proprio a lui che avrebbe meritato

un monumento per quello che ha dato in campo alla città. Il popolo aveva voluto, imposto, che gli intitolassero lo stadio.

Ma com'è questa storia delle statue che seminano nuovi veleni tra l'amministrazione comunale e il club? De Magistris, la sua, l'ha ricevuta in omaggio dall'artista Mimmo Sepe. Il presidente del Napoli ne ha commissionata una versione molto più sofisticata all'ex tuttotfare e manager di Maradona, il calabrese Stefano Ceci, devoto di Diego fino all'ultimo dei respiri del Pibe de Oro. La statua prodotta dal Ceci è comprensiva delle impronte della mano e del piede sinistro di Maradona, rilevati prima della morte del superman argentino. Particolari che non inficiano l'azione del Comune di Napoli. Non la ostacolano, il blitz ci sarà comunque a distanza di sette mesi. Gli amministratori comunali hanno organizzato per gio-

vedi prossimo l'inaugurazione ufficiale dello stadio Diego Armando Maradona, finora rimandata per consentire anche ai tifosi di partecipare, anche alla sistemazione della statua. L'accelerazione – sostengono i maligni – è imposta dall'agenda elettorale, a dispetto dei contagi in crescita e del perdurante divieto di riempire le tribune. Ma a ottobre si vota e il sindaco ha inteso non lasciare ad altri l'organizzazione di un evento dall'eco certamente internazionale. L'atmosfera spettrale verrà ravvivata da uno spettacolo canoro. Invitati cinquecento bambini.

Il Napoli non ci sarà? Ma come si inaugura ufficialmente lo stadio intitolato all'idolo riconosciuto e il club non prende parte all'evento? La squadra sarà impegnata quarantotto ore dopo in amichevole con il Bayern Monaco. In realtà mancato invito e assenza forzata confer-

mano l'esistenza di storie tese tra il sindaco uscente e De Laurentis. L'uno contro l'altro anche nella commemorazione di Diego. Ognuno dei due ritiene di avere una sua statua da esporre. Silente De Laurentis, è questa la scelta presidenziale dal ritiro in Val del Sole. E la cosa dovrebbe allarmare De Magistris. Il taglio del nastro è confermato per giovedì prossimo. De Laurentis è convinto che De Magistris stia per compiere un goffo autogol a celebrare Maradona senza tifosi e senza i tesserati della squadra.

L'altra statua, quella di Ceci, costo 60mila euro, sarà pronta a ottobre. Nel bando dell'opera c'è un vincolo di segretezza che secondo l'autore sarebbe stato violato. Visto che della statua regalata al Comune circolano foto da marzo. La partita è destinata ad essere giocata in tribunale. Proprio vero: Napoli non vuole cambiare.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'algoritmo sbaglia i rigori

(...) anche i software e gli algoritmi possono sbagliare. Non sono fanatico del calcio, ma confesso che la notizia mi sorprende. Leggo che l'allenatore della nazionale inglese, Gareth Southgate, ha affidato la scelta del quintetto di calciatori per battere i calci di rigore della finale della Coppa Europa all'Intelligenza Artificiale. La scelta è ricaduta – tra gli altri – su Markus Rashford di 23 anni, Jadon Sancho di 21 y Bukayo Saka di 19 (quest'ultimo, mi dicono, non aveva mai battuto un calcio di rigore in tutta la sua carriera da professionista). I tre sono stati incapaci di mettere il pallone in rete.

La domanda è chiara: perché l'allenatore ha affidato – in un frangente così delicato – a tre giocatori giovani e con poca o nessuna esperienza quei calci di rigore che definivano la vittoria di una coppa super importante? Leggo che aveva deciso che una decisione così difficile fosse assunta dal Big Data e dagli al-

gortmi di un software, su cui veniva lavorando da tempo. Ripropongo la domanda: gli algoritmi possono sbagliare? No, sono convinto che gli algoritmi non si sbagliano. Chi si è sbagliato è stato l'allenatore. Come scrivevo due settimane fa su questo stesso spazio, dobbiamo immaginare gli algoritmi come una torta: da una parte abbiamo gli ingredienti (adeguati o no, di qualità o meno) e dall'altra la torta di crema o di cioccolato. Tra gli uni e gli altri, c'è di mezzo il pasticciere che impasta gli ingredienti. Seguendo l'esempio, in questo caso il pasticciere (cioè l'allenatore) ha scelto male gli ingredienti e i risultati sono stati disastrosi.

La storia di questi calci di rigore e il software che ha scelto i giocatori merita due considerazioni. La prima è che l'Intelligenza Artificiale non è una vera "intelligenza": la chiamiamo così per un modo di dire, perché quando decide, agisce in modo simile all'intelligenza uma-

na. Ma l'Intelligenza Artificiale non pensa, non intuisce, non ha il dono dell'immaginazione: solo deduce rapidamente conclusioni a partire dai dati che l'hanno alimentata. E' probabile che l'allenatore alimentò a suo tempo il software con dati (io li chiamo "ingredienti") come la potenza del tiro, la rapidità nel correre, il ritmo cardiaco, la dedizione dimostrata negli allenamenti, etc., ma dimenticò che in una finale in cui si decide una Coppa così importante – davanti a milioni di telespettatori – contano anche la serenità, la concentrazione, l'esperienza del giocatore che in un percorso di pochi metri deve decidere la potenza e la direzione del tiro.

La seconda considerazione è che gli algoritmi hanno scelto i giocatori più giovani, perché volontariamente o no, così sono stati alimentati, forse a partire anche da una cultura attuale che intende che i giovani contano più che gli "anziani". Così infatti si alimentano oggi gli algoritmi di molte aziende che cercano

nuovo personale: la gioventù, una pretesa rapidità mentale, l'energia e le competenze digitali contano di più che valori come l'esperienza, la lealtà, la sagacità e la riflessione di coloro che hanno superato i 45 anni. Oggi gli algoritmi aziendali discriminano i lavoratori di maggiore età, perché gli imprenditori – proprio come l'allenatore inglese – preparano l'algoritmo affinché scelga lavoratori più giovani, senza ricordare che l'intelligenza emozionale e l'esperienza degli adulti contano molto.

La storia della Coppa Europa ed il software del Sig. Southgate insegnano molte cose a coloro che guardano con diffidenza la presenza degli algoritmi sul lavoro. In ogni modo, se vi sono sbagli (come nei calci di rigore che vi ho raccontato), dobbiamo ricordare che la colpa non è dell'algoritmo, ma del pasticciere, che in questo caso ha saputo fare un vero "pasticcio". Grazie algoritmo, grazie Southgate!

JUAN RASO

LA PROPOSTA È STATA ANTICIPATA DAL MINISTRO DEL TURISMO GERMÁN CARDOSO

Frontiere aperte da settembre e vaccini ai turisti: il piano del Governo uruguayano

L'Uruguay tornerà presto a riaprire le frontiere ai turisti stranieri. L'appuntamento -le cui voci si rincorrono da tempo- sarà quasi certamente nella primavera australe come ha anticipato giovedì il ministro del Turismo Germán Cardoso parlando per la prima volta di una possibile data che comunque dovrebbe essere ufficialmente annunciata la prossima settimana. "Stiamo pianificando una riapertura ordinata delle frontiere agli stranieri per il prossimo settembre. La prima opzione sarebbe quella di accettare gli stranieri vaccinati perché dobbiamo continuare a proteggere la situazione sanitaria che abbiamo raggiunto e che ha comportato enorme sforzo e sacrificio da parte di tutti gli uruguayani" ha affermato il ministro durante una



Germán Cardoso

conferenza stampa organizzata a Maldonado al termine di una serie di incontri istituzionali.

Cardoso ha ribadito che la priorità del Governo, attualmente, è quella di

"vaccinare assolutamente tutti gli uruguayani. Sicuramente, tra 45-60 giorni non avremo più uruguayani da vaccinare e avremo vaccini in eccesso". Ecco perché, ha spiegato, nel piano della riapertura si sta valutando anche la possibilità di offrire i vaccini contro il Covid 19 ai turisti che ne sono sprovvisti: "Queste dosi dovrebbero essere destinate a persone che provengono dall'Argentina e dal Brasile dato che sono molto più in ritardo rispetto all'Uruguay nella campagna di vaccinazione. A queste persone si potrebbe dare la possibilità di trascorrere i 21 giorni nel paese necessari per completare il ciclo della vaccinazione con le due dosi necessarie".

Il ministro ha voluto precisare che l'annuncio non è ancora ufficiale e che biso-

gnerà attendere la prossima settimana per avere una data certa di una riapertura che appare di fondamentale importanza per un settore drammaticamente colpito dalla pandemia: "Non possiamo dire al settore turistico apriamo lunedì. C'è bisogno di un periodo di pianificazione, per mettere in vendita i pacchetti di viaggio e per essere in grado di generare le condizioni di mercato essenziali per pianificare una stagione che si avvicini il più possibile alla normalità". Pochi giorni fa sull'argomento era intervenuto anche il presidente della Repubblica Luis Lacalle Pou ribadendo l'intenzione dell'esecutivo di permettere l'ingresso di stranieri vaccinati a partire dalla stagione primaverile sempre e quando non sorgano preoccupazioni con le

nuove varianti: "Non prendete alla lettera che riapriremo in primavera ma stiamo pensando verso quell'orizzonte. Abbiamo l'obbligo di cercare di anticiparci dato che uno dei settori più colpiti che dobbiamo aiutare a riattivare è il turismo. Se la situazione sanitaria e le nuove varianti lo permetteranno, noi prevediamo di riaprire le frontiere in primavera per alcune persone che sono immunizzate". In Uruguay le frontiere continuano ad essere chiuse dal marzo del 2020, ovvero dal momento in cui vennero riscontrati i primi casi positivi di coronavirus. Oggi continua ad essere consentito l'ingresso solo per gli uruguayani all'estero o per gli stranieri che presentano determinati motivi tra cui ricongiungimento familiare, lavoro o investimenti.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, il 3 dicembre di quest'anno dovrebbe avvenire, a un anno dalla scadenza naturale, il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), nonostante la persistenza in diversi Paesi di una situazione epidemiologica ancora preoccupante e i segnali di aggravamento in quelli dove le cose sembravano volgere al meglio.

Se non verrà accolto l'appello del PD di spostare la data di alcuni mesi per favorire un ritorno alla normalità ed avere il tempo di approvare una legge di riforma di tali organismi, già all'esame della Camera, si dovrà procedere agli adempimenti formali in condizioni di seria e obbiettiva difficoltà. Una remora tanto più drammatica

quanto più la funzionalità degli uffici consolari è attualmente ridotta al minimo e gravata da una serie di adempimenti che stanno determinando difficoltà di accesso, dilatazione dei tempi di prenotazione e sovraccarico di arretrati.

Poiché la democrazia non è un esercizio formale, ma pratica sostanziale, ho presentato in occasione del Decreto Semplificazioni, assieme alle colleghe Schirò e Quartapelle e in coordinamento con il responsabile del PD Mondo Luciano Vecchi, un ordine del giorno mirante alla semplificazione delle procedure necessarie per la preparazione e la presentazione delle liste, nonché per gli altri adempimenti previsti dalla legge istitutiva dei Comitati e dal Regolamento di attuazione.

In particolare, ho chiesto di procedere a specifiche misure di semplificazione da adottare nei provvedimenti che il Governo adotterà nei prossimi mesi, ad esempio dimezzando il numero delle firme previste per la presentazione delle liste, promuovendo nei limiti del possibile l'utilizzo di personale itinerante per la legalizzazione delle firme e, nello stesso tempo, permettendo ai consoli onorari di potere loro stessi autenticare le firme, consentendo la sottoscrizione delle firme anche attraverso l'invio di un modulo con il portale FAST IT, o con altre forme di sottoscrizione elettronica, ammettendo la validità dell'autentica delle firme di un notaio locale anche senza il bisogno di apostille, e così via.

Si tratta di possibilità da verificare

e formalizzare e questo il Governo si è impegnato a fare accogliendo il mio ordine del giorno. La vera questione, ora, sono i tempi, considerata anche l'imminente pausa estiva e l'incombere delle scadenze previste.

Per quanto mi riguarda, non smetterò di vigilare affinché non sia vanificata l'occasione di procedere ad una reale semplificazione delle procedure in modo che su questi importanti organismi di rappresentanza delle nostre comunità, già penalizzati nella loro formazione dell'obbligo di preiscrizione al voto, non si riversi anche il condizionamento delle ulteriori difficoltà arretrate dalla pandemia.

Francesca La Marca,
Circoscrizione Estero, Ripartizione Nord e Centro America